

«Ho rischiato di perdere occhio e mano Eppure prendo appena 220 euro al mese»

In dieci anni di lavoro nei cantieri ha rischiato di perdere un occhio e una mano. Due gravi infortuni sul lavoro per Giovanni Pascale, oggi cinquantottenne, delegato sindacale della Filca Cisl, finito suo malgrado nel lungo elenco degli operai rimasti gravemente feriti sul lavoro. Una piaga che a Roma e provincia continua a rimanere aperta, con lutti e drammi che si riversano inevitabilmente sulle famiglie di chi muore mentre lavora o porta sul corpo i segni di incidenti spesso provocati da altri e comunque dalla mancanza di sicurezza. Con risarcimenti non compatibili con la gravità delle ferite e delle conseguenze fisiche. «Purtroppo non ho potuto cumulare i punti di invalidità per i due incidenti, non mi è stato permesso - racconta Pascale, ieri al congresso del sindacato -, nel primo caso ho ottenuto una rendita di 220 euro al mese, ma ho rischiato davvero di perdere l'occhio sinistro colpito da un chiodo d'acciaio che si è spezzato mentre battevo con il martello nel cantiere della Irti Lavori, poi fallita, per il raddoppio della tratta Monte Mario-Cesano. Era il 1998, fui operato all'Oftalmico dove rimasi qualche giorno. All'Inail mi diedero 20 punti su un minimo di 16. Nel 2008 invece mi sono tagliato il palmo di una mano lavorando con la sega circolare. Avevo i guanti di sicurezza, ma non sono serviti. Ho temuto di perdere la mano che, dopo un intervento, sono riuscito di nuovo a muovere. In questo caso mi è stato riconosciuto solo il danno biologico, niente punti: solo 7 mila euro che non ho potuto cumulare. Le regole dell'Inail - secondo Pascale - andrebbero cambiate, i cantieri sono sempre pericolosi, dove anche se rispetti le regole della sicurezza, in un breve lasso di tempo possono verificarsi incidenti dopo anni di tranquillità».

R. Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crisi
Molti manovali e carpentieri sono rimasti senza lavoro: l'edilizia residenziale è bloccata

